

IL DUBBIO

■ SEMPRE PIÙ NUMEROSE LE CATEGORIE DI PERSONE ESTROMESSE DAL CREDITO A CAUSA DELLA RIDUZIONE DELLE BANCHE

Biodiversità, l'unico antidoto contro l'esclusione finanziaria

GIUSEPPE DELUCIALUMENO*

Cresce l'esclusione finanziaria. Giovani, anziani, lavoratori autonomi, piccolissime, piccole e medie imprese hanno sempre più difficoltà ad accedere al credito. Il che significa impossibilità a realizzare idee, a mettere a frutto competenze, talenti e capacità imprenditoriali, a organizzare il futuro proprio e delle proprie famiglie, a - come si usa dire - «far girare l'economia» e, questa volta, la causa non è la pandemia. Un focus di Banca Etica che si riferisce al 2018, registra un livello di inclusione finanziaria di ben 4 punti percentuali sotto la soglia del 2012. A cosa si deve allora questo dato negativo visto che proprio nel 2018 era emerso qualche segnale di ripresa rispetto alla lunga crisi economico finanziaria iniziata dieci anni prima? Semplice. Basta guardare le trasformazioni subite dal sistema bancario. La

riduzione progressiva degli sportelli e degli intermediari, frutto di una maggiore concentrazione del sistema bancario (in Italia è cresciuta del 35%), si è evidentemente tradotta in riduzione della possibilità di accedere alle risorse economiche per le categorie più fragili e più esposte. La circolazione dei saldi finanziari, che in una libera e sana economia di mercato dovrebbe essere considerata condizione preliminare affinché il potenziale economico e creativo possa realizzarsi pienamente e divenire esso stesso motore di sviluppo, viene a ridursi colpendo i settori più fragili che sono così esclusi dal ciclo economico e produttivo. Il paradosso è che non c'è mancanza di liquidità ma a ridursi sono gli strumenti per la sua circolazione: le articolazioni del sistema bancario. Il problema non solo viene colpevolmente ignorato ma, in Italia, addirittura aggravato dalle ricorrenti e, in alcuni casi, osses-

sive quanto ingiustificate richieste di cancellare ogni diversità del sistema bancario. La spinta all'adeguamento a un unico modello di intermediario è il frutto dell'errata convinzione della sua ineludibilità e dell'esistenza di un non dimostrato nesso con una maggiore efficienza del sistema. Bene ha fatto, dunque, l'Amministratore delegato della Banca del Piemonte, Camillo Venesio, a rispondere direttamente all'ennesima sollecitazione in tal senso dimostrando che il mondo va in tutt'altra direzione. Negli Stati Uniti, i 331 milioni di abitanti hanno a disposizione 10.500 community banks e credit unions, cioè banche medie, piccole e piccolissime. Nell'Eurozona, con 342 milioni di abitanti, le banche medie e piccole, sono 2.500, quattro volte meno di quelle americane anche se in alcuni Paesi - ad esempio Francia, Germania, Austria e Olanda - la biodiversità è dife-

sa sistematicamente. Il Texas con 29 milioni di abitanti ne ha 800, l'Italia (60 milioni di abitanti) 110. Negli Stati Uniti però le banche sono lasciate libere di agire senza eccessive regole e senza che, ad ogni occasione, venga loro chiesto di accorparsi, fondersi, trasformarsi o venga ricordato che prima o poi «dovranno morire». Chi conosce la composizione del sistema bancario italiano e la particolarità delle banche del territorio, libero da furori ideologici e senza interessi diretti, sa bene che ci sono ancora tante banche del territorio, vive e dinamiche proprio grazie alla molteplicità dei modelli di business e alle peculiarità che offrono al mercato creditizio. Sono istituti che non soltanto si proiettano in un orizzonte temporale lungo ma guardano al futuro ricercando crescita e innovazione. Grazie alla vicinanza e all'attenzione ai clienti, frutto di un antico e stretto legame con i ri-

spettivi territori, alla condivisione di fondamentali investimenti, anche attraverso centri consortili, sono queste le uniche realtà in grado di contenere quella esclusione finanziaria che va crescendo.

Un recente studio della società statunitense di ricerca e consulenza, Forrester, ha evidenziato come le banche popolari sorpassino gli altri modelli di banche grazie a relazioni efficaci, facili ed emozionalmente positive con i propri clienti. E ancora, un'indagine di Assopopolari, di imminente pubblicazione, dimostra come sia ancora strettissimo il rapporto tra banche del territorio, intese nella loro globalità, e clienti. Una presenza forte lungo tutta la storia dell'Italia che trova conferma nell'attuale contesto pandemico e nella ricerca di strumenti innovativi che possano favorire crescita e sviluppo. La biodiversità del mercato creditizio è oggi l'unico antidoto per fermare e invertire la tendenza dell'esclusione finanziaria. Se si hanno a cuore le sorti dell'economia italiana, è bene farsene una ragione.

*SEGRETARIO GENERALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE
BANCHE POPOLARI